

FOGLIETTONE

Francesca Ortalli
inchiesta@unita.it

La battaglia di un padre che non riesce a dare il doppio cognome alla figlia avuta dalla moglie spagnola. Dopo una causa già vinta per il primo figlio, ricomincia l'incubo

STORIA DI EVA, BAMBINA
DAL NOME A METÀ

Disegno di Daniela Di Gennaro (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Storie di ordinaria burocrazia. Che segnano gli appuntamenti mancati con la civiltà e rendono la vita impossibile ai cittadini, costretti a battere per i loro diritti mentre il governo si prodiga per l'ennesimo provvedimento ad personam. Ha del surreale la vicenda che ha travolto la famiglia del docente di diritto cagliaritano Gianni Loy. Oggetto del contendere, il doppio cognome che vorrebbe dare alla sua ultima figlia avuta dalla moglie spagnola. Un diritto, sancito dal Trattato istitutivo dell'Unione europea e dalla sentenza n. 148/2002 della Corte di Giustizia europea: ognuno, si certifica, può mettere il cognome che vuole e lo Stato non può metterci il naso. A Cagliari, invece non è così e il risultato pratico è una bambina senza nome che da più di settanta giorni attende di essere registrata all'anagrafe come Eva Loy-Fernandez. «Questa è la dimostrazione di quanto l'Italia sia arretrata nel mandare avanti il diritto comunitario», spiega Gianni Loy. «Anche perché è scritto nero su bianco che la legislazione in vigore nel paese cessa di avere valore nel momento in cui entra in

contrasto con le norme europee. Per cui non capisco tutta questa ostilità nell'applicare una legge senza dare alcuna spiegazione». Proteste, una lettera inviata al sindaco di Cagliari Emilio Floris (Pdl) e infine, per dimostrare che si fa sul serio, un esposto alla Procura della Repubblica per sequestro di persona. «Sembra un'esagerazione», continua Loy. «ma spesso io e mia moglie andiamo in Spagna. La bambina senza documenti non può viaggiare e di fatto ci impediscono di spostarci». La scorsa settimana sembrava aprirsi uno spiraglio, dopo un'interrogazione in consiglio comunale. Invece è arrivato l'ennesimo rifiuto. Per il sindaco, insomma, questa registrazione con doppio cognome non s'ha da fare anche se nessuno sa perché.

Così la vicenda approderà in Senato con un'interrogazione. E nel frattempo Gianni Loy ha accettato che la bimba venisse iscritta all'anagrafe come Eva Loy. Una situazione temporanea, come ha fatto verbalizzare il docente cagliaritano, legata all'urgenza di viaggiare. Ma al ritorno dalla Spagna è pronto a dare battaglia. Un legale tutelerà gli inte-

ressi della bambina senza nome: la prima udienza è stata già fissata per il 25 novembre. Gianni Loy sa infatti, di essere dalla parte della ragione. Anche perché due anni fa alla nascita di Pablo, si era verificata la stessa trafila. Risolta con una causa, vinta, contro il Comune. Così, continua, «tutto mi potevo aspettare tranne di dover ripetere tutto da capo con una sentenza a mio favore passata in giudicato».

Invece l'incubo ritorna, con tutta una serie di effetti pratici non proprio piacevoli: «fino all'anno scorso mio figlio aveva doppi documenti: quelli registrati in Spagna con doppio cognome e quelli italiani con uno solo. Un paradosso, poteva risultare illegittimo. Ora invece, dopo la nascita di Eva e il rifiuto di registrarla con il doppio cognome ci troviamo di fronte alla situazione assurda di due fratelli con cognomi diversi». In attesa di risolvere definitivamente la vicenda, Gianni Loy continua la sua lotta per i diritti, «per me ma anche, e soprattutto, per i più deboli che non hanno gli stessi strumenti perché così si rallenta anche il processo d'integrazione dei nuovi cittadini». ♦